

INQUINAMENTO

Lodi tra le città dove non si respira: cosa fa l'amministrazione?

■ Lodi è "capitale". E ancora una volta per una cosa non positiva, purtroppo. Ma il Comune, la sua sindaco, allo sbando. Se la prenderà con il tempo, con l'agricoltura. Che hanno le loro responsabilità, certo. Ma che ci sta a fare l'amministrazione comunale?

Questa volta prendersela con gli stranieri o i senza tetto non serve. Si deve fare altro per la salute dei lodigiani. Si deve (anche noi a Lodi) cambiare stili di mobilità, cambiare riscaldamento, chiedere alla regione e alla ex provincia di intervenire sull'autostrada, su una agricoltura che deve cambiare pratiche e, in parte, caratteristiche. Da soli non si può, certo. Ma non fare nulla serve ancor meno. L'inerzia uccide, come l'inquinamento.

Andrea Poggio
Circolo di Lodi e segreteria nazionale
Legambiente

IL DOCUMENTO: MAL'ARIA 2019

Città soffocate dallo smog, dove l'aria è irrespirabile sia d'inverno sia d'estate (tra le principali fonti di emissione il traffico, il riscaldamento domestico, le industrie e le pratiche agricole) e dove l'auto privata continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato, se ne contano 38 milioni e soddisfano complessivamente il 65,3% degli spostamenti. È quanto emerge da Mal'aria 2019, il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico in Italia che restituisce un quadro puntuale del 2018. Un anno da codice rosso per la qualità dell'aria, segnato anche dal deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea in merito alle procedure di infrazione per qualità dell'aria e che costerà molte salate.

A parlare chiaro sono i numeri: nel 2018 in ben 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono (35 giorni per il Pm10 e 25 per l'ozono). In 24 dei 55 capoluoghi il limite è stato superato per entrambi i parametri, con la conseguenza diretta, per i cittadini, di aver dovuto respirare aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno. La città che lo scorso anno ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge è Brescia (Villaggio Sereno) con 150 giorni (47 per il Pm10 e 103 per l'ozono), seguita da Lodi con 149 (78 per il Pm10 e 71 per l'ozono), Monza (140), Venezia (139), Alessandria (136), Milano (135), Torino (134), Padova (130), Bergamo e Cremona (127) e Rovigo (121).

Tutte le città capoluogo di provincia dell'area padana (ad eccezione di Cuneo, Novara, Vercelli e Belluno) hanno superato almeno uno dei due limiti. La prima città non ubicata nella pianura padana è Frosinone, nel Lazio, con 116 giorni di superamento (83 per il Pm10 e 33 per l'ozono), seguita da Genova con 103 giorni (tutti dovuti al superamento dei limiti dell'ozono), Avellino con 89 (46 per il Pm10 e 43 per l'ozono) e Terni con 86 (rispettivamente 49 e 37 giorni per i due inquinanti).

Un quadro preoccupante che per Legambiente indica l'urgenza a livello nazionale di pianificare misure

INQUINAMENTO A LODI

Pronti a collaborare per il bike sharing e per l'università

■ L'elevato inquinamento atmosferico e la cattiva qualità dell'aria che respiriamo sono problemi gravi e molto complessi, che richiedono strategie di intervento a più livelli e non possono certamente essere risolti da una sola città, però tra i numerosi e differenti fattori che possono contribuire a migliorare la situazione ce ne sono alcuni che consentono anche di mettere in campo azioni relativamente semplici ma efficaci, che producono effetti positivi anche su altri aspetti della qualità della vita. Asvicom, per esempio, è particolarmente sensibile al tema della mobilità ciclabile, perché oltre a rappresentare una alternativa ambientalmente sostenibile al trasporto motorizzato è una modalità che valorizza gli spazi urbani, compresa la loro offerta commerciale.

Sono preoccupanti i dati recenti pubblicati sul fenomeno dello smog nelle città italiane, che vedono Lodi ai primi posti della graduatoria nazionale per numero di giorni all'anno in cui la concentrazione media in atmosfera delle cosiddette "polveri sottili" è risultata superiore alla soglia stabilita dalla legge.

Non è un tema nuovo e neppure può essere affrontato con visioni parziali e approcci semplicistici, però richiede una seria presa di coscienza e la disponibilità di tutti a costruire delle soluzioni, dai comportamenti individuali sino alle politiche ambientali più generali. In quest'ottica, Asvicom crede molto nello sviluppo della mobilità ciclabile, che appare ideale per un contesto come quello di Lodi, e accanto ai progetti di nuovi percorsi programmati dall'amministrazione comunale ritiene opportuno rilanciare e possibilmente anche ampliare

strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e di riportare l'aria a livelli qualitativamente accettabili. Misure che spesso oggi mancano, dimenticando così che ogni anno in Europa, stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'ambiente, sono oltre 422mila le morti premature all'anno per inquinamento atmosferico e l'Italia si colloca tra i paesi europei peggiori, con più decessi in rapporto alla popolazione, pari a più di 60.600 nel solo 2015.

Per questo per Legambiente la sfida importante che oggi deve affrontare il Paese è quella di fare della mobilità sostenibile il motore del cambiamento e di ripensare le città per le persone, non per le auto - è questo il cambio di paradigma che deve prendere piede nella Penisola.

Ed è questo il filo conduttore al centro delle proposte che l'associazione ambientalista ha riassunto in Mal'aria 2019 e incentrate proprio sul tema della mobilità sostenibile, già praticata da alcune città (come Bolzano, Firenze, Pisa, Torino e Milano dove il 50% degli abitanti usa i mezzi pubblici, cammina e pedala).

Per Legambiente per far uscire l'Italia dall'emergenza cronica dello smog occorre realizzare in primis un Piano Nazionale contro l'inquinamento con misure strutturali ed economiche di ampio respiro e redigere Pums (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) ambiziosi ripensando l'uso di strade, piazze e spazi pubblici delle città, creando ampie "zone 30" e prevedendo nuovi spazi verdi nei centri urbani. Inoltre è indispensabile ridurre il tasso di motorizzazione riportandolo ai livelli delle altre nazioni europee, gli incentivi sulle emis-

sioni devono prevedere criteri sociali e per ridurre il parco circolante in Italia si dovrebbe prevedere un bonus di rottamazione per chi vuole rottamare l'auto inquinante senza acquistarne una nuova. Inoltre è fondamentale incentivare davvero la mobilità sostenibile, potenziando il trasporto pubblico locale, urbano e pendolare, prevedere rete ciclabili che attraversino nelle diverse direttrici i centri urbani; ma anche ripensare il proprio stile di vita in una chiave più ecofriendly.

In Italia continua a pesare enormemente la mancanza di una efficace strategia antimog e il fatto che in questi anni l'emergenza inquinamento atmosferico è stata affrontata in maniera disomogenea ed estemporanea. A quasi nulla sono serviti i piani anti smog in nord Italia scattati il primo ottobre 2018 con il blocco, parziale, della circolazione per i mezzi più inquinanti.

L'inquinamento atmosferico ad oggi continua ad essere un'emergenza costante nel nostro Paese non più giustificabile con le avverse condizioni meteo-climatiche della pianura padana o legate alla sola stagionalità invernale. Eppure per uscire da questa emergenza gli strumenti ci sarebbero: ogni città dovrebbe adottare dei Pums (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) ambiziosi. Il Ministero dell'Ambiente dovrebbe guidare le città, supportando e verificando le scelte fatte affinché siano coerenti con le scelte e i piani nazionali; inoltre il governo dovrebbe finanziare i progetti davvero utili per mettere in campo questa rivoluzione e allo stesso tempo dovrebbe destinare più risorse per incentivare davvero la mobilità sostenibile.



il servizio di bike sharing, attualmente sospeso in attesa che venga definiti nuovi indirizzi.

A questo proposito Asvicom ha già manifestato le sue intenzioni presentando una proposta, ancora da definire nei dettagli, per assumere la gestione del servizio in regime di convenzionamento, dando in ogni caso piena disponibilità a collaborare nelle forme che verranno considerate più appropriate. E nel caso in cui il Comune fosse intenzionato a dismettere le biciclette in precedenza utilizzate per il servizio, siamo pronti a rilevarle per ripristinarle e rimetterle in circolazione, con un uso espressamente dedicato agli studenti di Veterinaria, sia per raggiungere la sede della Facoltà sia per gli spostamenti in città. Siamo sicuri di trovare attenzione e ascolto da parte dell'amministrazione e confidiamo di poter promuovere in questo modo un'iniziativa da cui la città trarrà beneficio.

Vittorio Codeluppi
presidente provinciale Asvicom

Entrando nello specifico dell'indagine di Mal'aria, nel 2018 sono state 26 le città (circa un capoluogo su quattro) ad oltrepassare il limite quotidiano del Pm10 fissato per legge a 50 g/mc, come media giornaliera, da non superare per più di 35 giorni l'anno. A guidare la top ten delle città più critiche per le polveri sottili: Torino (Rebaudengo) con 87 giorni, Frosinone (scalo) con 83 e Lodi (Vignati) con 78 sono sul podio della speciale classifica, seguite da Milano (Marche) 74, Venezia (Tagliamento) 63, Padova (Arcella) 60. Per quanto riguarda l'Ozono, nel 2018 sono stati ben 53 capoluoghi di provincia hanno superato il limite di 25 giorni con una media mobile sulle otto ore superiore a 120 microgrammi per metro cubo. Genova e Brescia le città peggiori per questo inquinante con 103 giorni, seguite da Monza (89), Lecco (88), Bergamo (85), Piacenza (80), Varese (78), Alessandria (77) e Venezia (76).

Legambiente

INQUINAMENTO

Il Lodigiano soffoca e la giunta di Casale continua a sbagliare

■ I dati sull'inquinamento atmosferico nel lodigiano sono sempre più tragici: Lodi è la seconda città più inquinata d'Italia con 149 giorni all'anno oltre i limiti di polveri sottili e ozono, col Pm10 che nei giorni scorsi è arrivato a 100 g/m3 (il doppio di quanto previsto dalla legge) e addirittura 106 a Codogno!

Tante sono le cause di questo disastro ambientale senza fine e sicuramente tra queste c'è lo smog dovuto

to al traffico, in particolare quello dei TIR che frequentano le sempre più numerose logistiche del territorio.

A Casalpuerlengo la Giunta Concordati, dopo aver dato l'ok al progetto (poi naufragato) della francese FM sulle aree agricole di Livraga e Ospedaletto, continua imperterrita a sbagliare, avendo da poco approvato l'ennesima logistica, nella zona ex Seliport in uscita da Casale verso Pavia.

Serve una politica di ampio raggio, perché per contrastare questo problema non basta l'azione di un singolo Comune; ma ciascuno deve fare la sua parte riducendo le fonti, cosa che a Casale non avviene.

Le nostre proposte concrete per la città sono le seguenti:

- Installare una centralina di rilevamento dettagliato e continuo degli inquinanti: per risolvere un problema, la prima cosa da fare è conoscerlo.

- Effettuare costanti controlli per verificare l'attuazione delle misure permanenti di limitazione, aderendo anche a quelle temporanee, che prevedono il blocco dei veicoli più inquinanti in caso di ripetuto superamento dei limiti.

- Puntare con decisione sulla mobilità dolce, avvalendosi della collaborazione di Fiab, per dotare Casale di una rete ciclabile urbana ed extra-urbana sicura e ben collegata.

- Opporsi a progetti che comportino nuovo consumo di suolo e aumento del traffico, soprattutto dei Tir.

- Puntare su mezzi pubblici e comunali di tipo ecologico (elettrici, ibridi), anche facendo fruttare i tanti bandi esistenti.

- Elaborare una pianificazione di medio periodo per rendere Casale una città sempre più verde, aumentando il patrimonio arboreo per assorbire il più possibile gli inquinanti.

- Istituire un tavolo permanente con gli altri Sindaci del territorio, le istituzioni provinciali e regionali, Asst, Arpa, Prefettura, al fine di combattere in modo organico questo silenzioso ma terribile nemico.

L'Ambiente è da sempre una delle nostre 5 stelle: tutte queste misure saranno ovviamente inserite nel nostro programma per le elezioni amministrative di maggio. Difendiamo il nostro territorio e la nostra salute!

MoVimento 5 Stelle
Casalpuerlengo

MERCATO DI LODI

Invece di requisire i fiori ci si concentra sui borseggiatori

■ Senta direttore, ma i vigili urbani di Lodi invece di andare a requisire i mazzi di fiori a quattro poveri immigrati strapelati che girano per la città senza far male a nessuno, non potrebbero invece concentrarsi sui borseggiatori che la fanno da padroni nei giorni di mercato?

Gli articoli che avete pubblicato in questi giorni sul "Cittadino" sono emblematici di una situazione che non è sotto controllo. Ps. Consiglio di "aggregare" il mercato ambulante con vigili in borghese, non in divisa. Saluti

Enrico Angliani